

Maria Alberti

# LA STRADA LUNGO IL FIUME

illustrazioni di Cristina Pietta





rano molto amici Michele e Giovanni. Frequentavano la stessa classe e abitavano nella stessa via. Dal momento della prima colazione fino all'ora di andare a dormire stavano sempre insieme e si volevano molto bene.

Era giovedì e da qualche giorno Giovanni non era presente a scuola.

Quel pomeriggio la mamma con una voce dolce ma seria chiamò Michele e gli disse che doveva parlargli di una cosa molto importante: Giovanni si era sentito male. Lo avevano portato in ospedale per capire cosa stesse succedendo.

Michele cominciò a preoccuparsi molto, si sentiva molto agitato. Continuava a pensare al suo grande amico tanto da non riuscire più a studiare né a stare attento in classe. Non riusciva nemmeno più a giocare con tutti gli altri amici, bastava così poco per farlo innervosire!

Nella sua testa non c'era spazio per nient'altro. Ci pensava anche la sera prima di addormentarsi.

E quella notte fece un sogno...

*“Era un bel pomeriggio e Michele e Giovanni erano usciti a giocare.*

*Mentre si rincorrevano, ridendo, arrivarono ad un bosco in cui non erano mai stati.*

*Rallentarono il passo perché c'erano molti alberi ed il sentiero era stretto.*

*Era difficile avanzare, c'erano molti rovi e molte radici contorte e bisognava stare molto attenti a non farsi male.*

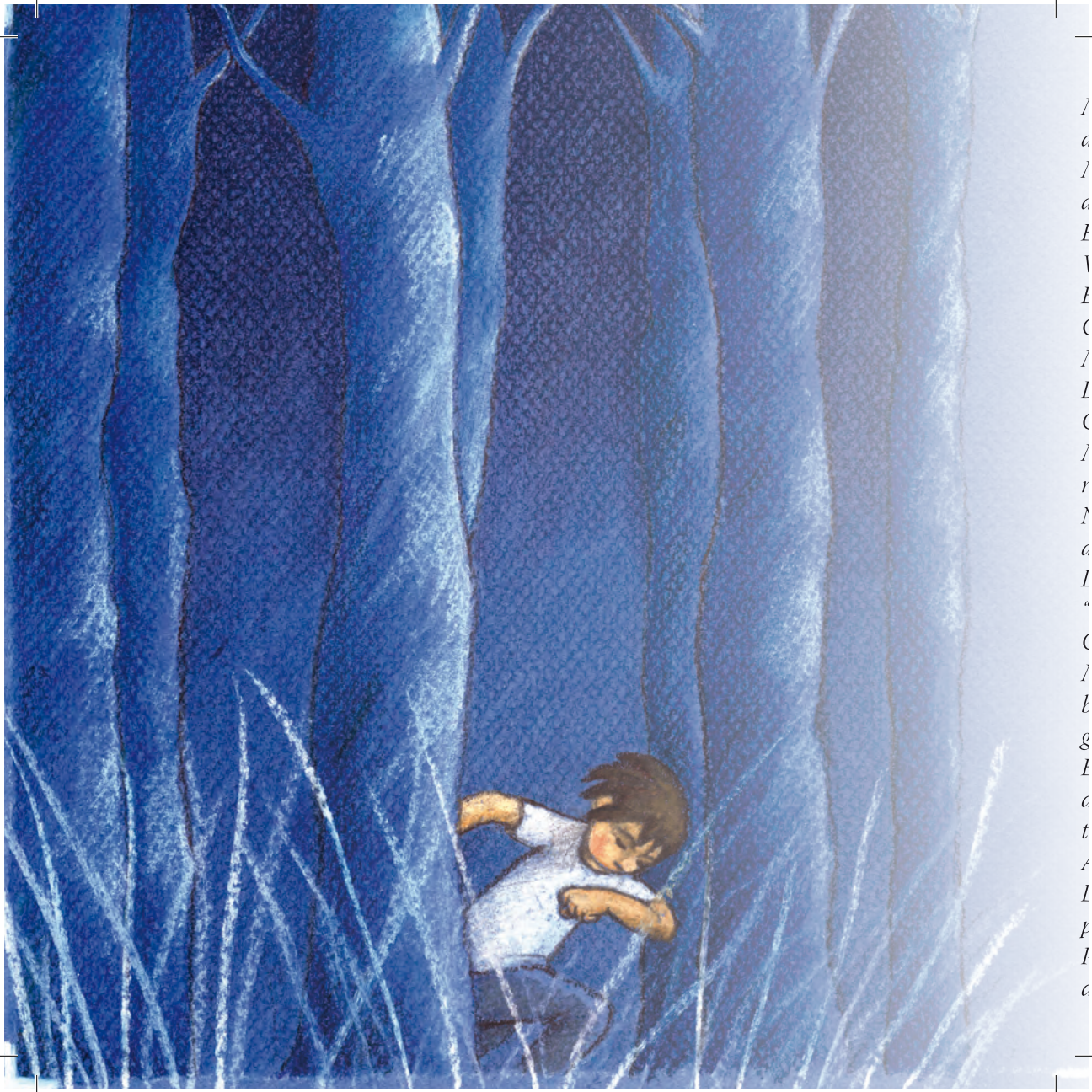
*Tenendosi per mano, arrivarono ad un fiume di cui, dal punto in cui erano, non si vedeva né da dove nasceva, né dove sarebbe arrivato.*

*Cominciarono a camminare lungo le sue sponde ascoltando la sua voce, osservando i suoi movimenti e tutto quello che in lui prendeva vita: i pesci che nuotavano nell'acqua increspata, le piante acquatiche, le luci e le ombre dei colori... era davvero emozionante!*

*Da una parte all'altra della sponda si raccontavano quello che vedevano e la cosa incredibile di cui si accorgevano era che non sempre vedevano le stesse cose. Dalla posizione in cui ciascuno era, coglievano colori, movimenti e a volte pesci così diversi... eppure erano lì insieme !!!*

*Ad un certo punto Giovanni vide qualcosa di inaspettato sul letto del fiume e cominciò a guardare in quella direzione senza riuscire a distogliere lo sguardo. Improvvisamente decise di provare a raggiungerlo - forse per provare a capire che cosa fosse - pensò tra sé e sé Michele.*





l  
a  
l  
a  
E  
V  
E  
C  
l  
l  
C  
l  
r  
M  
a  
L  
a  
C  
l  
E  
g  
E  
a  
t  
E  
l  
a

*Ma la sponda era ripida e scivolosa. Cadde in acqua e avendo tentato di aggrapparsi ai rovi del sentiero si fece male.*

*Michele senza quasi pensare trovò istintivamente un bastone per aiutarlo a uscire dall'acqua.*

*Esausti e senza fiato si fermarono in silenzio a contemplare il cielo azzurro.*

*Videro il sole scomparire lentamente dietro una nuvola.*

*Era sceso il crepuscolo.*

*Giovanni disse: " Fermiamoci qui sono molto stanco " .*

*Ma Michele rispose: " Non possiamo! Ci siamo fermati già molto tempo.*

*Dobbiamo sbrigarci, è tardi! Le nostre mamme staranno in pensiero! " .*

*Giovanni chiuse gli occhi e restò in silenzio. Sentiva un forte dolore.*

*Michele lo chiamava sempre più forte. Cominciava a sentire una grande paura e insieme una grande rabbia. Non capiva come mai Giovanni si stesse comportando in quel modo.*

*Non riusciva a trascinarlo a casa con la forza, si guardò intorno ma non c'era niente che potesse aiutarlo a fare qualcosa.*

*L'acqua correva forte facendo un gran rumore.*

*" Ma perché fai così? Perché ti stai fermando? Non posso andare senza di te. Torniamo indietro ", ma Giovanni non si mosse.*

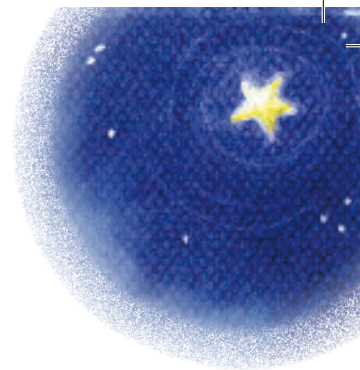
*Michele sapeva che doveva tornare a casa, la mamma lo aspettava ed ormai era tardi. Restare lì sarebbe stato pericoloso, e così, con immenso dolore e preoccupazione decise di correre a casa per avvertire i grandi di quello che stava accadendo.*

*Era ormai tardi e sulla strada del ritorno si accorse che era apparsa una piccola stella, subito seguita da un'altra. Quella luce, anche se così fioca, lo aiutò ad orientarsi, a ritrovare e riconoscere la strada per tornare.*

*Arrivato a casa Michele raccontò in lacrime alla mamma cosa era accaduto.*

*La mamma lo abbracciò forte e delicatamente gli disse che Giovanni si era dovuto fermare perché non poteva fare altro.*

*Probabilmente avrebbe continuato a camminare seguendo quel fiume di cui non si poteva sapere né da dove nasceva né dove sarebbe arrivato. "*



Quando aprì gli occhi quella mattina Michele si sentiva inconsolabile, si sentiva solo al mondo. Gli sembrava di aver perso la voglia di vivere, avrebbe voluto rompere ogni cosa dalla rabbia che sentiva dappertutto.

La mamma si accorse che era triste e si fece raccontare il sogno che aveva fatto.

Dopo aver ascoltato con molta attenzione, gli disse che capiva come mai era così triste e addolorato.

È difficile quando si sente di non poter fare nulla per cambiare le cose, ci si sente impotenti.

Ma Michele era riuscito a fare una cosa proprio importante e preziosa per Giovanni.

In quel bosco così pauroso non lo aveva lasciato solo, lo aveva aiutato a uscire dall'acqua fredda e si era seduto accanto a lui fino a quando aveva potuto e fino a quando era stato possibile.

Arrabbiandosi anche gli aveva proprio fatto sentire quanto bene gli voleva e quanto ci teneva a lui.

Gli disse che non potevano sapere come sarebbero andate le cose, che già da quel momento, ogni volta che lo avrebbe desiderato avrebbe potuto incontrare il suo grande amico Giovanni nei suoi sogni, nei suoi pensieri, nei suoi racconti.

Il tempo poi lo avrebbe aiutato a sentire meno dolore.

Qualche giorno dopo Michele fece un altro sogno.

*Sognò di essere di nuovo in quel bosco.*

*C'era Giovanni che correva verso di lui gridando: " Oh Michele, ti ho aspettato tanto! Vieni, giochiamo ad acchiappare le stelle, è il mio gioco preferito. "*

*D'un tratto Giovanni diede una stella a Michele. Prima toccò con essa la fronte dell'amico, poi la mano e infine gli sfiorò il cuore che cominciò a risplendere.*

*" Ora, nei punti dove ti ho toccato, avrai sempre una luce. Hai ancora molte cose da fare al mondo, Michele, e io sarò sempre vicino a te per aiutarti se avrai bisogno di me.*

*Io adesso sto bene. Devo fare la mia strada e tu la tua. Sii felice! "*

Quando Michele si svegliò si sentì sereno e pieno di commozione.

Andò in cucina a fare colazione poi, con fare sorridente, se ne andò a scuola.

Sentiva un calore dentro di sé e con certezza sapeva che il suo grande amico gli era vicino.





AZIENDA OSPEDALIERA  
**OSPEDALI  
RIUNITI DI  
BERGAMO**

Il progetto ***La Collana***  
nasce da un'idea all'interno  
dell'**USSD Psicologia Clinica**  
degli Ospedali Riuniti di  
Bergamo.

***La Strada lungo il fiume***  
è stata realizzata  
in collaborazione con  
l'Associazione Cure Palliative Onlus.



**ASSOCIAZIONE  
CURE PALLIATIVE**

Per informazioni:  
Segreteria attiva da lunedì a venerdì  
dalle 8,30 alle 12,30  
tel. 035.390640 – fax 035.390623

**[www.associazione cure palliative.it](http://www.associazione cure palliative.it)**

